

1 settembre-ottobre
anno scolastico 2021-2022

 **Contenuti
riservati
ONLINE**

l'Ora di Religione

Strumento per capire la scuola e per lavorare meglio con i bambini dell'infanzia e della primaria

FORMAZIONE IDR
Oltre l'incertezza

INFANZIA
**Il prato
dell'amicizia**

PRIMARIA
**Un sorriso
non costa nulla...
o quasi!**

INFANZIA E PRIMARIA
Progettazioni 2021-2022

**Chi è accogliente
è competente**

 **ELLEDICI**

€ 5,00 Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, D.C.B. TO
4/2021 - Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/C



Vendo un pezzettino di cielo



Riccardo Grassi

Un contadino stanco della solita *routine* quotidiana, tra campi e duro lavoro, decise di vendere la sua tenuta. Dovendo scrivere **il cartello per la vendita** decise di chiedere aiuto al suo vicino che possedeva delle doti poetiche innate.

Il romantico vicino accettò volentieri e scrisse per lui un cartello che diceva: «VENDO un pezzettino di cielo, adornato da bellissimi fiori e verdi alberi, con un fiume dall'acqua così pura e dal colore così cristallino che non avete mai visto...».

Fatto ciò, il poeta dovette assentarsi per un po' di tempo.

Al suo rientro decise di andare a conoscere il suo nuovo vicino. La sua sorpresa fu immensa nel vedere il solito contadino impegnato nei suoi lavori agricoli. Domandò: «Amico, non sei andato via dalla tua tenuta?».

Il contadino rispose sorridendo: «No, mio caro vicino, dopo aver letto il cartello che avevi scritto, ho capito che **possedevo il pezzo più bello della Terra** e che non ne avrei trovato un altro migliore».

Non aspettare che arrivi un poeta per farti un cartello che ti dica quanto è meravigliosa la tua vita, la tua casa, la tua famiglia e tutto ciò che possiedi.


«L'Ora di Religione» vuole essere, anche in questo anno, il vicino amico e poeta che **vi fa scoprire che la più bella vita è quella che abbiamo...** anche se a volte è faticosa.

«L'Ora di Religione» **saluta e ringrazia** le collaboratrici Emanuela Ballanti, Maria Dente ed Eleonora Planera per avere camminato con noi per un pezzo di strada.

Dà il benvenuto ai nuovi collaboratori: Nicoletta Tonelli e la sua *équipe*, che prepareranno le Unità di lavoro per la Primaria; don Aldo Basso, che ci introdurrà nel mondo del bambino e delle sue domande; Giordana Cavicchi, che ci aiuterà a pensare e costruire il Curricolo verticale. Grazie!

Un abbraccio!
don Riccardo

CONTENUTI RISERVATI

Il simbolo  indica l'area riservata agli abbonati. Le indicazioni per accedervi sono a disposizione nel sito

www.elledici.org/scuola

oppure scriva a:

oradireligione@elledici.org



FORMAZIONE

3 EDITORIALE

Vendo un pezzettino di cielo
Don Riccardo Grassi

5 L'ESPERTO RISPONDE

Problemi giuridici e amministrativi
Sergio Cicatelli

6 EDUCATORI IN RICERCA

Oltre l'incertezza
Elisabetta Serra

8 EDUCARE LE EMOZIONI

Emozioni fuori e dentro la classe
Mario Comoglio

10 LEGGERE PER DIVENTARE
ESSERI UMANI

A libro aperto
Giuseppe Cursio

12 UN ANNO A SUMMERHILL

**Non ci sono ragazzi difficili,
ma solo adulti difficili**
Massimo Diana

14 LINGUAGGIO VIVO NELL'IRC

Non abbiate paura
Cristina Carnevale

16 CHIESA IN CAMMINO

Un pellegrino di nome Francesco
Flavia Montagnini

18 IRC NELLA SCUOLA CHE
CAMBIA

Trent'anni di IRC
Sergio Cicatelli

INFANZIA

20 UNITÀ DI LAVORO/1

Il prato dell'amicizia
Stefania Turconi e collaboratrici

26 PRIMI PASSI NELLA BIBBIA

**Con gioia scopro che...
a scuola ho tanti amici!**
Sara Benfatti

28 ARTE E RELIGIONE

Un uomo amico del Creato
Anna Froiio

30 COSTRUIAMO LA PACE

Pace è accoglienza
Francesca Fabris

32 RACCONTARE PER EDUCARE

L'albero brontolone
Francesca Sgarrella

34 LABORATORIO DI IRC

Chi è accogliente è competente
Ludovica Mazzuccato

PRIMARIA

36 UNITÀ DI LAVORO/1

**Un sorriso non costa nulla...
o quasi!**
Nicoletta Tonelli e collaboratrici

42 ARTE E RELIGIONE

La Santa Famiglia di Nazaret
Maria Luisa Mazzarello

44 GIOCO E IMPARO

Paure e desideri
Francesca Sgarrella

46 I BAMBINI E LE DOMANDE
DI SENSO

I bambini interrogano
Aldo Basso

48 COMPITI DI REALTÀ
CREA-ATTIVI

**Quando il quaderno era una
tavoletta coperta di cera...**
Ludovica Mazzuccato

50 ESPERIENZE DIDATTICHE

L'amicizia incondizionata
Patrizia Delsoldato

52 DIDATTICHE SPECIALI

Abbracciamoci, ma in sicurezza
Simonetta Michelotti

54 GIOVANI CAMPIONI

**Un principe semplice. Augusto
Czartoryski**
Claudio Russo

56 CURRICOLO VERTICALE

**Dall'infanzia alla secondaria
un IRC per crescere**
Giordana Cavicchi

58 TECNOLOGIE PER
LA DIDATTICA

Jamboard
Iola Albanese

RUBRICHE

60 LE TRE GRANDI RELIGIONI

Chi ha scritto la Bibbia?
Redazione

61 LO SCAFFALE

Biblioteca per la scuola
Redazione

62 FILMINSIEME

L'ombrello blu
Ilaria Falcone

ANNO 34° - ANNO SCOLASTICO 2021/22

Direttore: Riccardo Grassi

Vice-direttrice: Cristina Carnevale

Consiglio di Redazione: Cristina Carnevale, Patrizia Delsoldato, Simonetta Michelotti, Francesca Sgarrella.

Segretario di Redazione: Claudio Russo.

Collaboratori di questo numero: Iola Albanese, Sara Benfatti, Cristina Bartolucci, Aldo Basso, Cristina Carnevale, Giordana Cavicchi, Sergio Cicatelli, Mario Comoglio, Giuseppe Cursio, Patrizia Delsoldato, Massimo Diana, Francesca Fabris, Ilaria Falcone, Anna Froiio, Daniela Gasparini, Maria Luisa Mazzarello, Ludovica Mazzuccato, Simonetta Michelotti, Flavia Montagnini, Roberta Rondina, Claudio Russo, Elisabetta Serra, Francesca Sgarrella, Luciana Strika, Nicoletta Tonelli, Stefania Turconi, Alessandra Ulisse.

Abbonamento 2021/2022

ai 7 numeri de «L'Or di Religione»:
per l'Italia € 19,50 – un numero € 5,00
per l'estero € 39,00

Amministrazione

«L'Or di Religione» - Elledici
Via Maria Ausiliatrice, 32 – 10152 Torino
C.C.P. N. 20616108 – l'Or di Religione L.D.C.
10096 Leumann – TO
Tel.: 011.95.52.164/165
Fax: 011.95.74.048 (Abbonamenti)
E-mail (redazione): oradireligione@elledici.org
E-mail (abbonamenti): abbonamenti@elledici.org
Internet: www.elledici.org/scuola

Foto e disegni:

123RF (copertina, pp. 3, 7, 9, 11, 13, 14, 19, 21, 23 [in alto], 26, 27, 31, 35, 36, 37 [in alto], 41, 44, 45, 47, 48, 53, 57, 59); Iola Albanese (p. 58); Archivio Elledici (pp. 15 [in basso], 32, 33); Patrizia Delsoldato (pp. 50, 51); Pietro Favaro (p. 37 [in basso]); Anna Froiio (p. 29); Liverani (p. 17); Gianfranco Monaca (p. 42); Nino Musio (p. 25); Luciana Strika (p. 40); Stefania Turconi (pp. 20, 22, 23 [in basso], 24); Wikipedia (pp. 28, 38).

Elaborazione immagini: Laboratorio Elledici

Progetto grafico: Laboratorio Elledici

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani o delle illustrazioni riprodotte.

Per il cambio di indirizzo, inviare la targhetta con il vecchio indirizzo.

Responsabile: Rossi Valter

Registrazione al Tribunale di Torino n. 48/2019 (già al n. 3840/1987).

Stampa: Grafica Veneta S.p.A. - Trebaseleghe - PD



ISSN 1121 – 1563

ASSOCIATO ALL'USPI UNIONE
STAMPA PERIODICA ITALIANA

PER CONTATTARCI:

oradireligione@elledici.org

Facebook: [ellediciscuola](https://www.facebook.com/ellediciscuola)

www.elledici.org/scuola



**Contenuti Riservati
scaricabili dal sito**



Emozioni fuori e dentro la classe

Tra emozioni e apprendimento esiste un condizionamento reciproco: passarlo sotto silenzio è come misconoscerlo.

Mario Comoglio

Per molto tempo le emozioni non sono state oggetto di attenzione nella scuola. L'unica eccezione è stata forse la ricerca riferita all'ansia per le prove di Matematica. Le emozioni come entusiasmo o noia, gioia o scoraggiamento, che pure si vivono a scuola, sono state oggetto di un persistente silenzio. La gran parte della riflessione o della ricerca è stata rivolta agli aspetti cognitivi o agli aspetti di istruzione. Ciò che interessava era comprendere che cosa lo studente doveva fare per apprendere di più o più facilmente e come l'insegnante avrebbe dovuto individuare e adattarsi alle caratteristiche cognitive dello studente.

Spesso le emozioni sono state considerate qualcosa di riferibile alle differenze individuali. Gli stati emotivi sembrano dipendere dal carattere, dall'educazione ricevuta o dall'ambiente dal quale si proviene. È pur vero che le emozioni non sembrano avere una **identità** facilmente identificabile con un linguaggio preciso come un concetto o un processo cognitivo. Le stesse emozioni possono avere **gradazioni e sfumature** molto diverse per le quali non è possibile disporre di un linguaggio così progressivo e sfumato da poterle identificare ed è difficile riconoscere stesse qualità emozionali in momenti diversi, anche nella stessa persona. Le emozioni, inoltre, non sembrano avere un **contenuto**

ben definito, essendo indicazioni qualitative e avendo un significato prettamente soggettivo. Il senso di gioia o di rabbia è sempre riferito al proprio vissuto e non ha un corrispettivo esterno con il quale può essere confrontato.

Più in generale, si può dire che le emozioni **sembrano ignorabili nel contesto scolastico**. La scuola pare rivolgersi per natura sua alla parte cognitiva, alla razionalità dell'essere umano e all'educazione della parte più fredda e più oggettiva. L'errore sembra più dovuto al condizionamento affettivo, e la verità più aderente al rigore logico. La comprensione è l'adesione della mente alle cose, più che una intuizione affettiva ed empatica.

Le emozioni: un tabù

Per tutti i motivi sopra riferiti, **le emozioni in classe sono sempre state considerate "sospette"**, un pericolo per la razionalità, un'occasione di inciampo per il pensiero critico, un ostacolo all'apprendimento soprattutto quelle negative come ansia, noia, orgoglio, disinteresse.

Non mancano insegnanti attenti a evitare queste esperienze come **un campo minato**. Sostengono che è difficile discutere sulle emozioni. Sono esperienze troppo soggettive e, se è difficile distaccarsi dalle proprie opinioni e convinzioni, lo è ancora di più intervenire sulle emozioni altrui. È questo un

argomento nel quale ognuno impara attraverso l'esperienza e lo sviluppo. Emozioni avverse creano incompatibilità, le emozioni sono incontrollabili, le emozioni sono parte della nostra individualità e caratterizzazione, le emozioni sono un aspetto della nostra incomunicabilità, le emozioni sono i nostri punti di debolezza e non devono essere manifestati, ecc.

Tutte queste opinioni hanno del vero, ma è anche evidente che le emozioni sono presenti; non affrontarle o non saper gestirle in forma educativa da parte dell'insegnante rappresenta **una grande perdita di opportunità formativa** che la scuola offre; metterle in disparte può peggiorare la situazione più che non gestirla.

Anche se esiste qualche atteggiamento ancora di indifferenza, di paura, di timore o di incapacità ad affrontare questi argomenti, è indubbio ed è evidente che **tra emozioni e apprendimento esiste una relazione bidirezionale e un condizionamento reciproco**: passarlo sotto silenzio è come misconoscerlo.

Le emozioni «fuori» della classe

Qualche anno fa è stata svolta in una regione d'Italia una ricerca per esaminare lo stato emotivo dei ragazzi che frequentano la scuola. L'indagine ha rilevato che su una classe di 20/25 alunni da 4



Non ci sono ragazzi difficili ma solo adulti difficili

Un'esperienza educativa tra le più originali e importanti del secolo scorso.

Massimo Diana

L'obiettivo che mi sono proposto nelle pagine che curerò in quest'anno scolastico è di accompagnarvi dentro un'esperienza educativa tra le più originali e importanti del secolo scorso: la scuola di Summerhill, in Inghilterra, fondata e portata avanti da Alexander Neill con l'aiuto e il sostegno di sua moglie. Abbiamo bisogno ogni tanto di **coraggiosi "apripista"** disposti a compiere quelli che Gandhi definiva «esperimenti con la verità». Neill fu un "apripista" come, prima di lui, lo furono don Giovanni Bosco, Maria Montessori, don Lorenzo Milani... per rimanere in ambito italiano.

I principi cardine

Nella prefazione al testo (*I ragazzi felici di Summerhill. L'esperienza della scuola non repressiva più famosa al mondo*, Red, Milano 1990) in cui Alexander Neill racconta il suo «esperimento», Erich Fromm definisce Summerhill un'esperienza educativa «che **non ha bisogno di ricorrere alla paura**», perché nell'educazione «la libertà (e non l'autorità) funziona». Fromm così sintetizza i principi su cui si fonda Summerhill:

1. Neill nutre una **sicura fiducia** nella «bontà del fanciullo» e crede che il ragazzo medio non nasca codardo, automa senza anima, bensì provvisto di un atteggiamento potenzialmente ricco di amore e di interesse per la vita.

2. Lo scopo dell'educazione, lo scopo della vita, è **lavorare con gioia** e trovare la felicità. La felicità significa provare interesse per la vita... La separazione fra intelletto e sentimenti ha condotto l'essere umano a uno stato mentale pressoché schizoide che lo ha reso quasi incapace di percepire alcunché in maniera autentica, immediata.

3. L'educazione deve **adattarsi alle capacità** e alle necessità psicologiche del fanciullo, che non nasce naturalmente altruista.

4. La disciplina imposta dogmaticamente e **le punizioni provocano paura**; dalla paura nasce l'ostilità... che paralizza la spontaneità e l'autenticità dei sentimenti. L'indottrinamento disciplinare continuo è nocivo per i fanciulli e ne blocca lo sviluppo psichico.

5. Libertà non significa licenza... **il rispetto deve essere reciproco**.

6. Strettamente congiunta a questo principio è la necessità di una **sincerità assoluta** da parte dell'insegnante.

7. L'equilibrato sviluppo delle qualità umane rende necessario che il bambino **tagli i legami primari** che lo uniscono ai genitori, o ai successivi sostituti che la società gli offre, e che divenga completamente indipendente. Egli dovrà imparare ad affrontare il mondo da individuo. Dovrà imparare a

trovare la sua sicurezza non in un attaccamento simbolico, ma nella sua capacità di afferrare il mondo intellettualmente, emozionalmente, artisticamente.

Esperimenti simili

Avremo modo, nel corso dell'anno, di ritornare su questi principi-cardine dell'esperienza di Summerhill e di esemplificarli attraverso racconti di storie di bambini e ragazzi ospiti in questa innovativa scuola.

Nella postfazione al libro citato, Grazia Honegger Fresco indica come antecedenti all'esperimento di Summerhill l'*Emilio* di **Jean-Jacques Rousseau** che, nel 1762, aveva insistito sulla naturale e originaria positività dell'essere umano: i bambini sono esseri innocenti e naturalmente «buoni»; dobbiamo prestare molta attenzione a non rovinare o compromettere la loro innocenza originaria con interventi educativi scorretti e violenti.

Tra i contemporanei di Neill possiamo citare il belga **Ovide Decroly** e la scuola dell'Ermitage da lui fondata, e **Maria Montessori** con le sue «Case dei bambini». In *Educazione per il mondo nuovo*, nel 1946, Maria Montessori attribuiva all'educazione l'altissimo compito di aiutare l'umanità a formarsi una nuova coscienza, cosa possibile solo offrendo condizioni di libertà e di indipendenza ai bambini. Per la Montessori si trat-



Non abbiate paura Un linguaggio che scaldi il cuore!

Una nuova rubrica per riflettere sulle parole che noi IdR utilizziamo a scuola.

Cristina Carnevale

Carissimi, iniziamo questo nuovo anno insieme sperando che queste pagine siano per noi sempre più di **aiuto** e insieme di **incoraggiamento** in un momento storico ancora così difficile, in un contesto di fragilità globale (seppur con qualche spiraglio di speranza), in cui anche la scuola mostra bisogni inediti di rinnovata solidarietà e fraternità umana. In questo scenario, vogliamo fare un percorso di riflessione sul **linguaggio che utilizziamo a scuola**.

Proviamo a pensare: quale tipo di **linguaggio usiamo** nelle interazioni con i nostri alunni? E quale può essere **più adeguato nella nostra disciplina IRC?**

Consideriamo infatti che per linguaggio possiamo intendere diverse cose; in primo luogo, **la modalità di relazione e comunicazione educativa** messa in atto dall'insegnante con i propri alunni; poi la **diversità di linguaggi/mediatori didattici** che è possibile impiegare nella scuola; e infine vi è un **«linguaggio» specifico-disciplinare** che possiamo far scoprire nella peculiarità delle esperienze di Religione cattolica.

Ci interrogheremo allora su **quali vie percorrere** per una **valorizzazione di un linguaggio a diverse dimensioni** (relazionale, di mediazione didattica, specifi-

co dell'IRC) **che sia adatto sì al contesto scolastico, ma anche in grado di scaldare il cuore dei nostri bambini**, un linguaggio «vivo», più caldo; un linguaggio che, in una condizione umana come quella odierna, segnata in particolare dalla sfida pandemica e dalle sue drammatiche conseguenze, offra ai nostri alunni una significativa esperienza di apprendimento e maturazione che non trascuri **la profondità dei significati da veicolare, che apra**

lica, in effetti, gli alunni dovrebbero avere l'opportunità non solo di venire in contatto con un ricco patrimonio religioso-culturale, ma anche di **incontrare una persona**, l'insegnante, che **mette in atto una particolare «forma» di relazione personale e fa vibrare un certo «suono», o fa assaggiare un certo «sapore»**, nel modo in cui determinati contenuti vengono offerti, o cercati, scoperti.

Tenere conto della «forma» non è questione di «etichetta»; non è qualcosa di superficiale, esteriore, che ha a che fare solo con una sorta di «facciata» da mantenere. Tenere conto della forma, vuol dire rendersi conto che **la genuinità del messaggio cristiano passa anche attraverso il «modo» in cui esso viene vissuto e proposto**. Possiamo dire paradossalmente che **la forma veicola un messaggio che va al di là del contenuto stesso**, o come dice don Cesare Bissoli, biblista emerito dell'Università Salesiana, in riferimento al testo biblico: «è la forma del testo che fa innanzitutto parlare un testo» (C. BISSOLI, *Va' e annuncia. Manale di catechesi biblica*, Ellelidi, Leumann (TO) 2006, p. 244).

Ecco allora che **avere consapevolezza del linguaggio, dei linguaggi (anche non verbali), che mettiamo in atto** nelle nostre esperienze di IRC non è inu-



I bambini nella loro stanza vogliono sempre un po' di luce.

scintille di senso capaci di aprire **fessure di luce** anche nella più buia delle stanze umane.


L'insegnante di Religione, infatti, a scuola è non solo garanzia di «correttezza» di un messaggio da far scoprire, ma anche **testimone di una «narrazione viva»** che palpita ancora oggi nei cuori cristiani. Nelle attività di Religione catto-



Il prato dell'amicizia

La progettazione annuale è a disposizione nei 

Care/i insegnanti, buon anno scolastico! Ripartiamo con grinta e fiducia pensando che sarà un anno in cui si potrà godere quotidianamente di una didattica in presenza a stretto contatto con i nostri bambini.

La progettazione di quest'anno (a disposizione nei  dal 19 luglio) mira, come sempre, a mettere al centro il bambino che è «protagonista del suo sapere». In che modo? Strutturando **un percorso formativo a «maglia larga»**, dinamico, che si adatta ai bisogni, agli interessi di ciascuno e che offre strumenti necessari per comprendere, affrontare e operare attivamente nel contesto personale e sociale di ciascuno. La relazione e la formazione morale rimangono sempre le nostre fondamenta solide sulle quali fare sempre riferimento.

FILO CONDUTTORE

Nelle nostre progettazioni è diventata ormai una prassi consolidata creare un **filo conduttore** con l'intento di catturare l'attenzione, far leva sulla motivazione, formare un legame tra insegnante e

bambino, dare continuità tra un incontro e l'altro.

Quest'anno ad accompagnare il nostro percorso educativo-didattico ci sarà un semplice **fondale caratterizzato da un paesaggio costituito da un bel prato e un cielo azzurro**. In questo scenario reale, ma anche un po' immaginario e metafisico, i bambini avranno la possibilità di essere accolti, ascoltati, di farsi conoscere; proveranno il piacere di incontrare nuovi compagni e quindi nuovi amici; avranno lo spazio e il tempo di provare varie emozioni e fare nuove esperienze. Queste peculiarità dovranno essere seguite tutto l'anno, e non solo in questo momento dell'accoglienza, proprio perché alla base ci dovrà sempre essere l'attenzione, la cura e l'empatia.

Nel prato i bambini conosceranno successivamente la figura di Gesù, che sarà **quell'amico speciale a cui affidarsi**; che ci insegnerà, attraverso le parabole, **le più importanti regole dell'amore verso il prossimo** indispensabili per **la formazione integrale e lo sviluppo della personalità di ciascuno**.

COME COSTRUIRE IL FILO CONDUTTORE

Che cosa ci serve:

- carta bianca da pacchi;
- tempere;
- spugnette;
- cartone spesso.

Prendete la carta bianca da pacchi e, utilizzando le spugnette, colorate lo sfondo del prato con varie tonalità di verde e lo sfondo del cielo con varie tonalità di blu

o azzurro. Potete realizzarlo con i **bambini di 5 anni** oppure potete crearlo voi se volete presentarlo come una sorpresa per tutti. Nel primo caso vi suggerisco di realizzarlo nei primi giorni di scuola in compresenza con le colleghe di sezione, così avete la possibilità di lavorare solo con i bambini più grandi. Quando il paesaggio è asciutto, incollatelo su una base di cartone. Maggiore sarà lo spessore del cartone, maggiore sarà la resistenza del fondale, prerogativa importante perché dovrà durare tutto l'anno e, di volta in volta, si dovranno aggiungere col velcro e/o con la colla nuovi elementi. È preferibile optare per una base di cartone che si chiuda a metà, così ogni volta che presenterete nuove Unità di Lavoro potrete aprire piano piano il fondale generando più attesa e sorpresa nei bambini.



L'albero brontolone

Un racconto sulla ricerca della felicità.

«**Raccontare per educare** è un metodo naturale, un ponte che parte dal profondo della storia dell'umanità per giungere fino a noi, un'oasi senza confini in cui i bambini si sentono perfettamente a loro agio. Raccontare è ricostituire il cerchio intorno al fuoco, in cui la narrazione è esperienza umana e iniziazione alla vita» (Bruno Ferrero).

Le storie che presentiamo sono corredate da suggerimenti didattici per aiutare i bambini a dare parola ai sentimenti e alle emozioni suscitate dalle storie stesse.

IL RACCONTO

Non era tanto bello. Aveva un tronco rugoso, dei rami un po' rachitici che producevano delle meline aspre che nessuno voleva. Ma la cosa peggiore era il carattere. Albero non faceva che lamentarsi. La cosa dava fastidio soprattutto a Siepe, che era cresciuta proprio accanto ad Albero.

Era primavera e Albero continuava a mugugnare: «Vedrai che stasera ploverà e magari anche domani. E poi soffierà il vento e mi spezerà qualche ramo...». Albero continuava a lamentarsi per ore: il campo si sarebbe riempito di fango, le mucche e i conigli gli avrebbero rovinato la corteccia, l'erba alta gli avrebbe fatto il solletico e così via. Per Siepe era un vero supplizio. Decise perciò che doveva fare qualcosa per impedire il continuo mugugno di quel brontolone d'Albero.

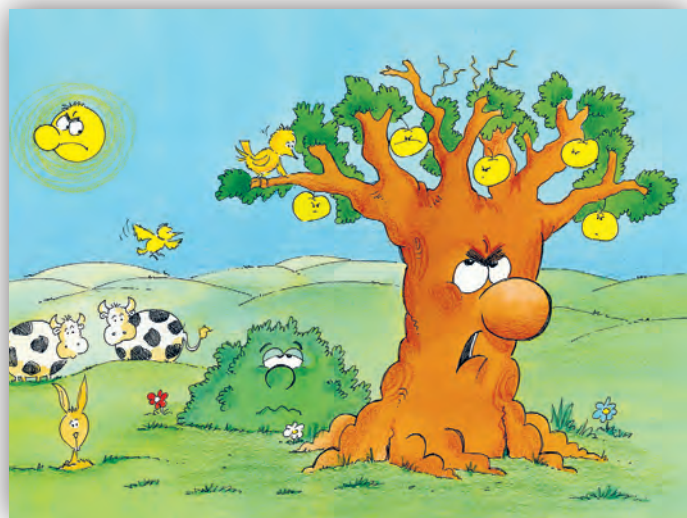
Dovete sapere che il miglior amico di Siepe era il vecchio Corvo, che si appollaiava spesso tra i suoi rami dopo pranzo e dopo cena per fare quattro chiacchiere. Siepe spiegò a Corvo il problema: «Come faccio a far smettere Albero di lamentarsi?». Corvo si mise a pensare, poi disse: «Albero non ha una vera ragione di vita, ecco perché si lamenta sempre».

«Ma dove si trova questa ragione?».

«Di solito, proprio sotto il naso».

La primavera lasciò il posto all'estate e Siepe si riempì di verde. Come sempre, Caprifoglio le si attorcigliò alle foglie, adornandola con i suoi fiori profumati. Le api ronzavano nella calda aria estiva.

«Albero – chiese Siepe un bel giorno –, qual è la cosa più brutta della tua vita?». Albero ci pensò un po' e poi sussurrò con voce triste: «La cosa peggiore è che non piaccio a nessuno. Perché sono brutto. La mia fioritura dura solo pochi giorni, le mie foglie non sono belle e le mie mele



selvatiche hanno un sapore orribile».

«Ma a questo si può rimediare facilmente!», esclamò Siepe. «Potrei chiedere a Caprifoglio di crescere lungo il tuo tronco e sui tuoi rami, e così saresti ricoperto di fiori profumati e di foglie verdi per la maggior parte dell'anno. L'unica difficoltà è che... Caprifoglio non vuole: dice che ti lamenti troppo».

Albero rimase in silenzio. Poi disse: «Se io prometto di lamentarmi di meno, potresti convincerlo a crescere sopra di me?».

«Se non ti lamentassi per un anno intero forse accetterebbe», rispose Siepe.

Così, per un anno intero, Albero non si lamentò neppure una volta. Nemmeno quando arrivò la siccità, né quando arrivò una nevicata mai vista, e neppure quando le lepri rosicchiavano le radici.

E un bel giorno della primavera seguente, Caprifoglio mise fuori un timido germoglio. Si attorcigliò al tronco di Albero e si intrecciò ai suoi rami.



Un sorriso non costa nulla... o quasi!

La progettazione annuale
è a disposizione nei 



COMPETENZE DI VITA

Siamo ancora all'interno dell'anno che la Chiesa dedica a san Giuseppe. Il percorso che intraprenderemo prende spunto da alcune sue caratteristiche, che è bene siano universalmente poste in atto. In questa prima UdL approfondiremo l'**accoglienza**. Giuseppe accolse il progetto di Dio accettando Maria e Gesù nella sua vita. L'itinerario formativo è pensato per la **classe V**. I bambini/e considerati/e «i più grandi» diventeranno poi «i più piccoli», ma per ora si sentono investiti di grandi aspettative, speranze e responsabilità. Stanno maturando, vogliono essere chiamati «raga» e a volte manifestano atteggiamenti da adulti. È importante indirizzarli a ciò che veramente li rende maturi, come l'accettazione di sé, del diverso da sé e la capacità di creare una società positiva. Il percorso si presta anche ad essere **adattato per le altre classi della Primaria**, a cui faremo cenni e riferimenti.

In questa UdL sono toccate le seguenti aree di esperienza umana:

- **Identità personale:** riflettendo sulla parola «accoglienza» i bambini/e scoprono che incontrare l'altro e il diverso, accorgersi della propria diversità rispetto ad altri, è fonte di ricchezza e di gioia, anche se non sempre è facile integrarsi e integrare. Possono verificarsi incomprensioni o disagi, che però possono essere affrontati con le qualità proprie di ciascuno o con aiuti esterni, spesso in tempi lunghi. Uniformarsi e togliere le diversità significa impoverire la persona e la società. A volte ci si vuole conformare a modelli e stereotipi presentati dai *social*, o a leader tangibili nel proprio *entourage*; in questi casi è importante far emergere il proprio essere «unico e irripetibile». Le grandi figure del passato, trattate nelle **classi II e III**, possono essere stimolo e modello di come affrontare le varie situazioni che ancora oggi possono presentarsi nella vita di ciascuno e sensibilizzare in modo graduale ai valori di cui il Cristianesimo è portatore.

- **Socialità:** i bambini/e si impegnano a dialogare e sostenere l'altro, soprattutto chi vive e pensa diversamente da loro. Scoprirsi accolti e accogliere gli altri, è una reciprocità necessaria, non può essere solo unidirezionale. Ciascuno



è chiamato a fare la sua parte, pur sapendo che comporta sacrifici, ma con la consapevolezza che la propria libertà termina dove inizia quella dell'altro e viceversa. Il rispetto reciproco è la base per una pacifica convivenza. Ciascuno deve avere l'opportunità di esprimere se stesso, senza eclissare l'altro e deve dare all'altro l'opportunità di emergere senza essere a sua volta messo da parte. La storia del popolo di Israele e le dinamiche della prima comunità cristiana, la vita dei santi, come anche il cammino della Chiesa di oggi e la conoscenza delle altre religioni, possono fornire preziose indicazioni su come camminare insieme, ecumenicamente, verso l'unità e l'integrazione, senza negare le problematiche, anzi, affrontandole insieme, perché «l'unione fa la forza».

- **Area morale:** rispettare le regole è la base di una buona convivenza civile (già dalla **classe I**). Sia a scuola, come nella vita, diventa fondamentale per creare un clima sereno che favorisca l'ascolto, la comprensione dell'altro, l'accoglienza del suo pensiero e del suo punto di vista. Lo sviluppo morale dei bambini di **classe V** è nella fase di evoluzione verso uno stadio sempre più autonomo, caratterizzato dalla capacità di interpretare le regole criticamente, basandosi sul mutuo rispetto e sulla cooperazione. L'alunno/a prende sempre più consapevolezza delle proprie pontezialità e dei propri limiti, esprime più volentieri le proprie opinioni e la propria personalità. Anche se non sempre è facile il percorso di acquisizione delle regole

Paure e desideri

Giochi che riguardano il rapporto del bambino con la scuola intesa come comunità educativa di apprendimento.

*A differenza dei percorsi tradizionali di insegnamento-apprendimento che interessano quasi esclusivamente la dimensione cognitiva del fanciullo, **i giochi interattivi** coinvolgono tutto il suo essere, i suoi pensieri e i suoi sentimenti, le sue conoscenze e le sue curiosità, risvegliando, in particolare, la sua **motivazione** al gioco.*

*I giochi interattivi permettono così all'insegnante di **sfruttare il potenziale di energia psichica** sprigionato dal gioco a favore di processi di apprendimento sistematici. Queste attività ludiche costituiscono, inoltre, un valido stimolo per la socializzazione e lo sviluppo della personalità perché facilitano l'integrazione di conoscenze, capacità e abilità.*

*I giochi proposti in questa rubrica, pur ponendosi obiettivi diversi, riguardano tutti **il rapporto del bambino con la scuola**, intesa come comunità educativa di apprendimento nella quale si inizia a prendere consapevolezza delle modalità del proprio e altrui comportamento, delle motivazioni che ne sono alla base e nella quale si impara a costruire un mondo migliore... un po' com'era nel progetto delle prime comunità cristiane!*

PAURA DELLA SCUOLA

Obiettivo: attraverso questo gioco, i bambini possono verbalizzare le loro paure nei confronti della scuola e rendersi conto di ciò che invece apprezzano nella vita scolastica.

Partecipanti:

- Età minima: 8 anni.
- Numero di giocatori: a piacere.

Durata: circa 25 minuti.

Materiale: carta e pennarelli.

Svolgimento del gioco

Con questo gioco proponiamo ai bambini di trasformarsi in pittori. Chiedete loro di prendere un foglio e dividerlo a metà. Sulla parte sinistra devono fare un disegno dal titolo: «**A scuola ho paura di...**». Su quella di destra, un disegno dal titolo: «**A scuola mi piace...**». Accertatevi che i bambini abbiano capito che cosa chiedete loro e date un quarto d'ora di tempo per farlo. Terminato il tempo a disposizione, i bambini devono lasciare il foglio al loro posto e andare a vedere i disegni dei compagni. Se lo desiderano, possono commentarli insieme a chi li ha realizzati. Per fare questo date loro 10 minuti di tempo.



Parliamone insieme:

- Mi è piaciuto questo gioco?
- Di che cosa hanno paura i bambini a scuola?
- Che cosa li rende felici?
- Che cosa si può fare perché ognuno abbia un po' meno paura?
- Che cosa si può fare perché tutti vadano più volentieri a scuola?



I bambini interrogano

Le domande di senso dei piccoli.



Uno dei bisogni fondamentali dell'essere umano, che si manifesta fin dall'inizio della vita è **il bisogno di conoscere** («pulsione esplorativa»), e le domande dei bambini ne sono una manifestazione particolarmente importante e ricca di significati. Il continuo interrogare dei bambini ha diversi significati:

- **un bambino che interroga dimostra di essere curioso**, e la curiosità è segno di intelligenza;
- **le sue domande sono inoltre un indice** significativo del suo sviluppo intellettuale, essendo spesso caratteristiche di determinati periodi dello sviluppo (come ad esempio le domande riguardanti l'ambito sessuale);
- **un bambino che interroga l'adulto** mostra di avere fiducia in lui e di ritenerlo una fonte importante di informazione e rassicurazione (dato che le domande dei bambini hanno spesso più una valenza affettiva che razionale);
- **le domande dei bambini sono un'occasione** particolarmente preziosa per conoscere il loro mondo interiore, quel mondo misterioso e affascinante al tempo stesso che è la loro «vita spirituale»: uno straordinario caleidoscopio che in parte sfugge anche all'osservatore più attento, facendolo apparire spesso inaccessibile.

Le domande dei bambini sono di una **varietà pressoché infinita**. Possono riguardare la quotidianità, situazioni concrete, parole sentite, esperienze particolari. Ad esempio: «Perché ci viene la febbre?», «Perché dopo la pioggia c'è l'arcobaleno?», «Perché c'è stato il terremoto?», «Perché mi sgridi sempre, che io ti voglio tanto bene?», «Ti piace il mio disegno?», «Perché quel bambino ha due papà? Chi sono i gay?».

Il bisogno di significato

Tra le infinite domande dei bambini vi sono anche domande che sono espressione di un bisogno particolare presente già nei primi anni di vita: il bisogno di significato. Con questa espressione, da tempo recepita nel lessico psicopedagogico, si fa riferimento al bisogno di trovare un senso – un significato, appunto – alla propria esistenza e in particolare ad alcuni aspetti di essa che appaiono

particolarmente problematici, quali: la sofferenza, la morte, il problema delle origini e dell'aldilà, certi fatti ed eventi particolari, l'esistenza di Dio. Il bisogno di significato si riferisce alle «domande ultime» riguardanti l'esistenza umana: chi sono? Che cosa posso sapere? Che cosa devo fare? Che cosa posso sperare?

Nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012) vi è più di un riferimento alle domande di senso del bambino. Si afferma, ad esempio, che egli «pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore»; si aggiunge che «la scuola si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica»; si ribadisce infine che, al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, un bambino dovrebbe aver «sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali».

Anche nella Premessa ai *Traguardi di sviluppo della competenza relativi all'IRC* (2010) si legge: «Le attività in ordine all'Insegnamento della Religione Cattolica, per coloro che se ne avvalgono, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori».

Gli ambiti delle domande

Le domande di senso possono riguardare:

- **eventi particolari**, come ad esempio: la sofferenza, la guerra, la separazione dei genitori, la violenza, la situazione di persone diversamente abili;
- **l'origine dell'esistenza**: i bambini chiedono anzitutto come sono nati e dov'erano prima di nascere; come è stato fatto tutto ciò che ci circonda (come è nato l'uomo; come fa il fiore a nascere e a

Dall'infanzia alla secondaria un IRC per crescere

Una rubrica per riflettere sulla possibilità di costruire percorsi didattici in verticale che sottolineino la peculiarità dei diversi gradi di scuola.

Da sempre la scuola si interroga sul suo ruolo, sulle sue finalità, sulla sua organizzazione ridisegnando, con grandi riforme o con piccoli interventi, il suo progetto. Gli avvenimenti di questi ultimi due anni hanno fortemente messo in discussione l'attuale assetto scolastico e tutti nutriamo la speranza di trarre profitto da questa esperienza per un miglioramento sostanziale e significativo.

Una disciplina concordataria e opzionale

L'IRC ha, nella scuola, un posto e un ruolo particolari in quanto disciplina concordataria ed opzionale. Questo comporta, insieme a tanti altri esiti, che gli studenti che lo frequentano possano non percorrere un curriculum continuo dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, tempi e luoghi nei quali è garantito, dallo Stato italiano, questo insegnamento. Ci sono famiglie che lo scelgono per i loro figli fino all'ingresso nella scuola secondaria di primo grado lasciando poi, ai figli stessi, la decisione; ci sono altresì studenti che non avendolo frequentato nei primi anni di scuola decidono a un certo punto di avvalersene.

Questa considerazione può avere dei risvolti importanti sulle progettazioni didattiche dei singoli docenti che non possono dare per scontato prerequisiti in termini di: conoscenze, abilità, competenze, appresi in gradi di scuola precedenti. Qualsiasi progettazione didattica deve sempre partire, oltre che dai bisogni formativi degli alunni, anche dal **contesto socio-culturale** e dal **bagaglio di acquisizioni già in possesso** dei ragazzi. Questo implica, per l'IRC, che la fase preparatoria della programmazione preveda un'analisi della situazione di partenza particolarmente accurata e puntuale.

Un prima e un dopo

Nel progettare la sua attività d'aula, dunque, il docente deve tener conto del fatto che il segmento di scuola nel quale sta operando è appunto un «segmento» preceduto e seguito da altri tratti dell'unico percorso scolastico; quindi **non può e non deve**

ignorare ciò che la disciplina ha previsto prima e prevede successivamente. I due «binari» sui quali corre l'attività di insegnamento-apprendimento sono infatti l'alunno e la disciplina: se il ragazzo può non aver frequentato con continuità l'ora di Religione, l'IRC comunque **ha una struttura verticale che lo delinea.** Le *Indicazioni Nazionali*, pur presentandosi con *format* diversi nei vari gradi di scuola, sono costruite attorno a un filo rosso che presenta la disciplina come un crescendo che affronta i suoi nuclei centrali approfondendoli e arricchendoli in maniera progressiva e graduale per rispondere sempre meglio alle capacità, alle curiosità e ai bisogni formativi dei ragazzi e accompagnarli nel loro sviluppo.

Possiamo individuare quattro cardini. **L'uomo:** la sua essenza, il suo fine ultimo, la sua ragione d'essere; **il cristianesimo:** evento storico che affonda le proprie radici nell'ebraismo, propone in Gesù un modello unico di uomo, trasforma il concetto di religione e di rapporto uomo-Dio; **il mondo:** la sua globalità, la complessità delle relazioni che lo reggono, il suo sviluppo storico-culturale; **la responsabilità:** lettura e interpretazione della storia, libertà individuale e collettiva, impegno in un'ottica non solo orizzontale, ma anche verticale. Questi pilastri disciplinari sono declinati in tappe per lo sviluppo di competenze adeguate all'età dei ragazzi ai quali si rivolgono e indicano degli obiettivi di apprendimento che è compito del docente riempire di contenuti e attività didattiche adatte a favorire la maturazione delle competenze previste.

In queste pagine rifletteremo sulla possibilità di costruire **percorsi didattici in verticale** che sottolineino la peculiarità dei diversi gradi di scuola dall'infanzia alla secondaria e contemporaneamente la continuità e la gradualità di un percorso che permetta ai ragazzi di crescere anche nella dimensione religiosa, propria di ogni uomo, per essere domani uomini e donne che hanno coltivato tutta la loro personalità e umanità in ogni suo aspetto: cognitivo, affettivo, relazionale, corporeo, estetico, etico, spirituale, come recita il ben noto documento ministeriale: «Cultura, scuola, persona» (2007).



RIMANI CON NOI! RINNOVA L'ABBONAMENTO A l'Ora di Religione

Strumento di lavoro per gli insegnanti di Religione cattolica
per vivere la scuola e lavorare bene con i bambini dell'**INFANZIA** e **PRIMARIA**

ABBONAMENTO 2021-2022

€ 19,50 (per l'Italia)

7 numeri all'anno - da settembre a maggio

**60 pagine
a colori**

La **PRIMA PARTE**
è dedicata alla **FORMAZIONE**
DELL'INSEGNANTE

La **SECONDA PARTE**
è dedicata alla **DIDATTICA**
- per l'**INFANZIA**
- per la **PRIMARIA**

AMPIA SEZIONE
ON LINE
con approfondimenti
e attività


**RICHIESTA DI ABBONAMENTO IN OMAGGIO
PER CHI ADOTTA UN TESTO
ELLEDICI-CAPITELLO O ELLEDICI-PICCOLI**


Se nell'anno scolastico 2021-2022 avrà
in adozione un testo Elledici-Capitello
o Elledici-Piccoli, può ricevere in omaggio
la rivista: compili subito il form nel sito
www.elledici.org/scuola.

**La richiesta va rinnovata ogni anno,
per tutta la durata dell'adozione del testo.**

ABBONARSI È FACILE:

 **On line** www.elledici.org/scuola

 **Scrivi a** abbonamenti@elledici.org

 **Telefona** +39 011 95 52 111



YouTube

Twitter

Facebook



**ELLEDICI
SCUOLA**

www.elledici.org/scuola

